

di proporre alla Camera quando e come lo crederà opportuno, quei provvedimenti igienici e finanziari i quali valgono, non solamente per i comuni ricordati dall'onorevole Coccapieller, ma per tutti gli altri comuni del regno, a lenire i mali di cui soffrono quelle popolazioni.

“ E l'occasione di trattare questo argomento verrà quando dovremo discutere il disegno di legge relativo al riordinamento dei tributi locali. ”

Io, dico la verità, ho studiato a fondo (*Si ride*) questo disegno di legge, anche questa notte l'ho riletto (*ilarità*), ma non ho trovato un articolo il quale potesse soddisfare il mio desiderio.

Presentai la mia proposta di legge perchè l'onorevole presidente del Consiglio, tanto volenteroso di venire in soccorso ai comuni, mi disse: “ Alle 20,000 lire costituenti il mutuo che si concede bisognerebbe almeno aggiungere la dote di altre 20,000 lire; altrimenti occorrerebbe trovare un espediente. ”

Ora, signori miei, a che cosa serve l'aumentare questa cifra, quando le spese superano le centinaia di migliaia di lire? E che dirò dell'acqua, che ieri qualche giornale, non so perchè ha voluto mettere in barzelletta? Ma l'acqua è un genere di prima necessità, o signori; e non tutti hanno l'acqua di Trevi, l'acqua Marcia, l'acqua Paola.

Ora, per portare l'acqua, in quei luoghi, ci vogliono molte spese; e venire qui alla Camera a proporre 20,000 lire di dote, quando ci sono 200,000 lire di spesa, è cosa inconcepibile.

Presidente. Sono finite le sue dichiarazioni?

Coccapieller. Non so il ministro che cosa vorrà rispondere; ma bisognerà che pure risponda qualche cosa, e, se non vuole rispondere a me, lo dica alla Camera. Ecco la mia conclusione: spero che l'onorevole Magliani presenterà un disegno di legge in sostituzione della mia proposta.

Date anche poco, se volete, ma date una risposta concludente, seria, quale l'aspettano questi comuni; altrimenti, lo ripeto, succederanno i fatti di Rocca Bernalda.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Della Valle.

Della Valle. Pervenuta a questo punto la discussione, e dopo tutto quello che è stato detto dagli oratori che m'hanno preceduto, io mi restringerò a poche e limitate osservazioni.

Prima di tutto, non parmi inutile di constatare un fatto; che cioè il disegno di legge che da due giorni si discute alla Camera, non soltanto qua-

dentro è stato oggetto di discorsi variamente avversi, ma che una simile accoglienza ha avuto egualmente da molte correnti del paese, come si può rilevare, d'altra parte, anche da quelle manifestazioni che, sotto forma di petizioni, sono giunte alla Camera.

Ora, per certo, questo fatto dovrebbe impensierire assai poco, quando l'impressione generale fosse che il progetto sia insufficiente di fronte alle condizioni delle amministrazioni locali.

Nelle attuali condizioni della finanza e della economia pubblica in Italia, sarebbe singolare cosa, per verità, la pretesa d'un disegno di legge il quale sufficientemente provvedesse a tutti i bisogni delle amministrazioni locali stesse. Ma io non posso non persuadermi che questo fatto è grave; poichè non si dice soltanto che l'attuale disegno di legge risponde in misura inferiore al bisogno, ma che esso vi risponde male, vi risponde cioè in un senso, che non ha rigoroso rapporto coi bisogni realmente esistenti.

Mi pare ancora opportuno rilevare un'altra cosa, ed è che questo disegno di legge è stato presentato nello stesso giorno nel quale fu presentato alla Camera l'altro di modificazioni ed aggiunte alla legge comunale e provinciale.

Ora, nella seconda pagina della relazione ministeriale che precede il disegno ricordato, noi troviamo proclamato in un modo molto preciso quel principio di disparità di trattamento fra grandi e piccoli comuni, cui oggi assai opportunamente si riferiva l'onorevole Plebano, quando l'attuale condizione legislativa è censurata con queste parole: “ che la legge tratta ad un modo i borghi, i comuni, i villaggi, i comunelli, e che sancisce l'eguaglianza in apparenza, ma l'ineguaglianza nella sostanza. ”

Io non so abbastanza lodare questo principio: credo che esso sia così opportuno e giusto, che esso sia così sinceramente liberale, che in virtù della franca affermazione sua, io credo che il disegno di modificazioni alla legge comunale e provinciale avrà un'accoglienza certamente migliore di quella che ebbero finora tutte le altre proposte che su questo argomento sono state fatte malgrado il giudizio più o meno favorevole ch'altri faccia di talune peculiari dispositive.

Ma non posso celare la mia sorpresa, perchè, mentre questo disegno di legge dei tributi locali dovrebbe essere il terreno più adatto e più omogeneo a sancire questa diversità di trattamento, e dove almeno in embrione dovremmo trovare un'applicazione di esso, la quale potesse avere per gradi un più largo svolgimento, noi in-